

<b>Mittente</b>	Tolomei Claudio	<b>Destinatario</b>	[Colonna] [Vittoria]
<b>Data</b>	7/4/1531	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Disideravo mandarvi Escellentissima Signora qualcuna de le mie ciance, non già per voglia ch'io abbi		
<b>Contenuto</b>	La "marchesana di Pescara" [Vittoria Colonna] ha domandato al Tolomei qualche sua opera [anche altrove troviamo notizia dell'interesse della marchesa per gli scritti del Tolomei: cf. ad es. la lettera del 7 maggio 1533, incipit "E' arrivato qua Escellentissima Signora Giacomo Beldandi da Imola"]. Ma dal momento che cercando fra le sue "ciance" e fra le "cosette" composte "talora per fuggir ozio" non ha trovato "opera finita" si dice intenzionato a inviarle una "operetta in difesa della lingua nostra contro i biasimatori di lei", il cui secondo libro era quasi finito quando lo perse nella confusione del Sacco di Roma [1527]. Perciò, non volendo disobbedire alla marchesa le invia un'opera solo parzialmente sua: una tragedia di Ludovico Martelli che, rimasta incompiuta per la morte dell'autore, Tolomei ha completato (con il coro) per "comandamento dell'Illustrissimo Cardinal [Ippolito] de' Medici Signor mio".		
<b>Fonte</b>	Claudio, Tolomei, De le lettere di messer Claudio Tolomei libri sette con una breve dichiarazione in fine di tutto l'ordin de l'ortografia di questa opera, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1547, c. 37v		
<b>Compilatore</b>	Carlessi Mario		